SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 28

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 aprile al 9 maggio 1988)

INDICE

BOLDRINI ed altri: sull'inserimento, da parte del Ministero della difesa, dell'educazione ambientale nei corsi di formazione del proprio personale civile e militare, come previsto nell'intesa con il Ministero dell'ambiente (4-00980) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) *Pag.* 531

CONSOLI ed altri: sulle iniziative che si intende assumere per garantire all'interno del decimo circolo didattico di Taranto il regolare funzionamento degli organismi collegiali nonchè il rispetto della dignità dei docenti e del loro diritto-dovere a contribuire ad una più proficua organizzazione scolastica (4-00933) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 531

CORLEONE, SPADACCIA: sulle iniziative da assumere in relazione alle condizioni strutturali e detentive del carcere di Como (4-00017) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 533

COVIELLO, AZZARÀ: per un intervento volto ad evitare, nell'ambito della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, la soppressione di alcuni uffici giudiziari della provincia di Potenza (4-01341) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 534

FABBRI: per la rivalutazione del trattamento di quiescenza previsto per i pensionati del pubblico impiego che hanno cessato l'attività lavorativa prima del 31 dicembre 1977 (4-01084) (risp. CIRINO POMICINO, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) *Pag.* 535

GIUSTINELLI ed altri: sulle notizie relative alla ventilata soppressione del tribunale di Orvieto (Terni) (4-01135) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 536

IMPOSIMATO: sulla mancata realizzazione del piano di edilizia scolastica previsto per la regione Campania (4-01038) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 537

LOPS: sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Pasquale Iodice, di Corato (Bari) (4-00391) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 538

LOTTI ed altri: sulla utilizzazione da parte degli enti locali delle quote messe a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti, ai sensi della legge 28 febbraio 1986, n. 41, per la eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e ad uso pubblico (4-00901) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 539

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

MALAGODI: per un intervento volto a garantire la concessione del contingente di esoneri sindacali spettanti alla Federazione italiana scuola (FIS) (4-00808) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 540

MARNIGA: per l'estensione anche ai giovani della Val Camonica (Brescia) dei benefici previsti dal Ministero della difesa a favore di quelli residenti nei comuni della provincia di Sondrio colpiti dall'alluvione del luglio 1987 (4-01179) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 542

POLLICE: per un intervento presso l'Enel affinché riconosca il diploma di laurea in ingegneria delle tecnologie industriali - indirizzo elettrico, rilasciato dalla università degli studi della Calabria (4-00225) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 543

sull'apertura di un'inchiesta sulla violenza carnale subìta nel 1973 dall'attrice Franca Rame, a seguito delle rivelazioni del neofascista Angelo Izzo (4-00734) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 544

sulla posizione del giudice Serrao in servizio presso la VI sezione della pretura di Roma, in merito all'esposto presentato contro il presidente dell'ordine dei medici di tale città (4-00738) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 545

sull'utilizzazione da parte delle amministrazioni competenti delle disponibilità finanziarie previste dalla legge 28 febbraio 1986, n. 41, per l'eliminazione delle barriere architettoniche (4-00872) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 540

sulla decisione di assegnare alla ditta Intermarine di Sarzana (La Spezia) la commessa di otto cacciamine classe Lerici (4-00878) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 547

sull'allontanamento dello studente Luigi Colucci, portatore di *handicap*, dall'Istituto d'arte di Sorrento (Napoli) (4-00888) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 547

sui motivi per i quali il Ministero della difesa non ha rilasciato la copia dei quattro decreti ministeriali richiesta dalla agenzia di stampa «Punto critico» (4-00976) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 548

sulle iniziative assunte in ordine al mancato rispetto del contratto stipulato dalla ditta Intermarine per la fornitura di cacciamine Lerici alla Marina militare (4-01078) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 549

sui costi della collaborazione offerta dall'Accademia navale di Livorno durante la lavorazione del film «Mak P 100» (4-01176) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) *Pag.* 550

sui tempi necessari per la definizione della pratica di equo indennizzo intestata al signor Giuseppe Casale di Arcola (La Spezia) (4-01227) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 550

per sapere se il Ministro della difesa abbia autorizzato la ditta Barilla a stampare *depliants* pubblicitari in cui compaiono cadetti dell'accademia di Modena (4-01229) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 551

PONTONE: sui motivi della lentezza con la quale procedono le operazioni di trasferimento degli uffici della direzione provinciale del Tesoro di Napoli nell'edificio della ex caserma Bianchini (4-00345) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 552

SPETIČ: per la sollecita attuazione di forme di autogoverno del sistema scolastico statale con lingua d'insegnamento slovena nel Friuli-Venezia Giulia (4-01032) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 553

SPOSETTI ed altri: sui motivi per i quali non è stato ancora pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica istitutivo di una facoltà di beni culturali presso l'università degli studi della Tuscia, e sulla mancata istituzione di un corso di laurea in chimica (4-00720) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 554

TORNATI: sulla mancata attuazione del trasferimento del carcere di Pesaro dalla vecchia sede di Rocca Costanza al nuovo complesso (4-00943) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 555

TRIPODI: per un intervento volto a favorire la costruzione di due «bretelle» pedimontane da collegare alla costruenda strada a scorrimento veloce che attraverserà i versanti tirrenico e ionico della provincia di Reggio Calabria (4-00359) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 556

VETTORI: sul convegno svoltosi a Torino il 3 e il 4 novembre 1987 sulla sorte dei prigionieri di guerra italiani nel secondo conflitto mondiale (4-00785) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 556

per l'assunzione di iniziativa volte a far luce sull'eccidio di militari italiani avvenuto nei campi di concentramento di Deblin (Polonia) (4-01139) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 557

BOLDRINI, GIACCHÈ, FERRARA Maurizio. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere se, dopo la firma del protocollo d'intesa fra i Ministri *pro tempore* della difesa e dell'ambiente il 25 luglio 1987, si sia provveduto, da parte del Ministero della difesa, ad «inserire la materia di educazione ambiente nei corsi di formazione del proprio personale militare e civile», con quale personale specializzato e con quali orari scolastici.

(4-00980)

(26 gennaio 1988)

RISPOSTA. - Nei programmi di insegnamento dei corsi di formazione per i dipendenti civili della Difesa sono inserite da alcuni anni le materie concernenti l'inquinamento e i suoi fattori, in relazione sia all'ambiente di lavoro che all'ambiente esterno.

Per quanto concerne i corsi di formazione del personale militare e del personale operaio si sta procedendo alla revisione dei programmi, al fine di individuare i criteri di inserimento delle materie di educazione ambientale.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(7 maggio 1988)

CONSOLI, ALBERICI, CANNATA, CALLARI GALLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il 20 ottobre 1987 veniva convocato il collegio dei docenti del decimo circolo di Taranto con all'ordine del giorno, per l'ennesima volta, la verifica sull'orario e sull'organizzazione scolastica;

che sull'argomento all'ordine del giorno interveniva una docente la quale, senza ragione alcuna, veniva zittita d'autorità dal direttore;

che su tale questione alcune organizzazioni sindacali, anche perchè tale docente rappresentava la punta di *iceberg* di una situazione di carenza di democrazia e di forti tensioni in quella scuola, tanto che a più riprese numerosi genitori avevano prodotto istanze alle competenti autorità per criticare l'organizzazione scolastica e denunciare l'assenza di qualsiasi confronto, intervenivano presso il provveditore agli studi di Taranto;

che, a seguito di tale intervento, si aveva, il 13 novembre 1987, una visita ispettiva presso il decimo circolo, con l'unica conseguenza delle dimissioni da vicaria della docente che aveva steso il verbale della riunione del collegio dei docenti del 20 ottobre 1987, dimissioni sollecitate dall'ispettore per mancanza di collaborazione con il direttore;

che nella riunione del collegio dei docenti del 21 dicembre 1987 all'ispettore che aveva condotto l'indagine, conclusasi a favore del direttore, veniva affidata la conduzione di un corso di aggiornamento sui nuovi programmi, naturalmente retribuito;

che, infine, dopo la visita ispettiva, l'atmosfera nella scuola è divenuta addirittura irrespirabile, con atteggiamenti autoritari e intimidatori del dirigente,

gli interroganti chiedono di sapere:

a) quali iniziative si intenda assumere per garantire lo stato di diritto all'interno del decimo circolo di Taranto, con il regolare funzionamento degli organismi collegiali, con il rispetto della dignità dei docenti e del loro diritto-dovere a contribuire ad una più proficua organizzazione scolastica;

b) quali interventi si abbia in animo di adottare perchè gli organismi decentrati nell'amministrazione scolastica, in particolare il provveditore agli studi, rifuggano da atteggiamenti burocratici e intervengano nei tempi e nei modi giusti per rimuovere situazioni pesanti che allontanano sempre più la scuola dalla società civile.

(4-00933)

(20 gennaio 1988)

RISPOSTA. - Il provveditore agli studi di Taranto, sulla base degli accertamenti eseguiti, ha decisamente escluso che, nell'ambito del decimo circolo di quel capoluogo, si sarebbe determinata una situazione generalizzata di tensione o di insofferenza nei confronti di alcuni insegnanti.

Nè è da ritenere, secondo lo stesso provveditore, che ad un isolato ed occasionale contrasto, quale quello che ha avuto come protagonista la docente cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante possa attribuirsi valore sintomatico di una asserita violazione delle regole di democrazia che devono presiedere alla gestione collegiale delle istituzioni scolastiche.

Censure del genere, relativamente al caso segnalato, sono state infatti fermamente respinte dalla stragrande maggioranza degli insegnamenti del circolo, oltre che dallo stesso direttore didattico il quale, nella seduta del 20 ottobre 1987, dedicata alla messa a punto del nuovo orario scolastico, in presenza di ripetute e non costruttive interruzioni della docente in parola, la invitò, allo scopo di evitare inutili perdite di tempo, a desistere dalle proprie richieste e a presentare per iscritto eventuali proposte, come si desume dal verbale della medesima seduta.

Da tale verbale e dalla dettagliata documentazione acquisita è risultato, in particolare, che la suddetta docente ebbe a manifestare nell'occasione viva impazienza nei riguardi della volontà generale dell'organo collegiale, contestandone oltre il lecito la deliberazione, assunta a maggioranza, in merito alla ripartizione, tra le classi e i docenti interessati, delle attività integrative.

La questione è stata, peraltro, oggetto di indagine da parte dell'ispettore tecnico di cui è cenno nell'interrogazione, il quale, dopo avere ascoltato personalmente il direttore didattico, la vicaria di quest'ultimo e la docente interessata, ha espresso l'avviso che l'episodio, verificatosi nella seduta del 20 ottobre 1987, sia quanto meno da ridimensionare e da ricondurre nei suoi reali termini di fenomeno interno alla collegialità.

Nessuna connessione può essere, comunque, ravvisata tra l'indagine espletata e l'incarico, attribuito al suddetto ispettore, di tenere una relazione al corso di aggiornamento sui nuovi programmi della scuola elementare; in relazione alle insinuazioni al riguardo avanzate lo stesso ispettore, che ha assolto in modo obiettivo i compiti affidatigli, ha manifestato l'intento di presentare querela a tutela della propria onorabilità.

Per le considerazioni suesposte non pare che alla vicenda debba darsi per ora ulteriore seguito, fermo restando che il provveditore agli studi di Taranto non mancherà di vigilare affinchè le riunioni degli organi collegiali

nelle scuole di quella provincia si svolgano nel sostanziale rispetto delle disposizioni che ne regolano il funzionamento.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(20 aprile 1988)

CORLEONE, SPADACCIA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che il nuovo carcere di Como, per mancanza di personale, strutture ed attività di studio, lavoro e ricreazione, è tutt'altro che un carcere modello, gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che la situazione igienica del carcere, privo di fognature, ha costretto a trasferire oltre settanta detenuti;

se ritenga che il costo di 26 miliardi sia compatibile con la realtà che vede inutilizzabili le docce previste per le sezioni dei detenuti e per gli alloggi degli agenti di custodia a causa di errori di costruzione della pavimentazione;

se sappia chi abbia deciso la costruzione del carcere in una zona di palude, umida e dannosa per la salute dei detenuti;

se sia a conoscenza di quanto sia costata la costruzione, peraltro inutilizzata, accanto al carcere, di un'aula per maxiprocessi, vera opera di regime;

infine, in quali carceri sono stati e saranno trasferiti i detenuti e quali siano i provvedimenti che s'intende assumere, per quanto di competenza, per ovviare alla drammatica situazione e per perseguire i responsabili, affinchè al carcere cosiddetto modello sia garantita, se non la «socialità» e la «vivibilità», almeno il minimo di condizioni per non affliggere ulteriormente la popolazione carceraria.

(4-00017)

(9 luglio 1988)

RISPOSTA. – Riguardo agli inconvenienti riscontrati nello smaltimento degli scarichi fognari della casa circondariale di Como si sottolinea che le infrastrutture primarie sono per legge di competenza dei comuni, e, in particolare, che l'amministrazione comunale interessata al caso in esame aveva espressamente assunto l'impegno di procedere alla urbanizzazione dell'area con delibera 14 novembre 1977.

Poichè, nonostante i ripetuti solleciti, il comune non ha ancora provveduto alla realizzazione del sistema fognario, questa amministrazione ha richiesto anche l'intervento del presidente della regione Lombardia, quale responsabile dell'igiene pubblica regionale.

Attualmente supplisce in misura del tutto inadeguata un impianto provvisorio di smaltimento, collegato alla preesistente condotta del consorzio Seveso-Sud.

Per quanto concerne i problemi relativi alla inutilizzabilità dell'impianto docce e alle infiltrazioni idriche nella caserma, il provveditorato alle opere pubbliche di Milano, responsabile della direzione tecnica e della gestione dei lavori, ha impartito le dovute disposizioni alle ditte appaltatrici che hanno provveduto alle relative riparazioni.

Da ultimo, l'ufficio competente di questa amministrazione ha sollecitato l'approvazione degli atti di collaudo.

Circa la presunta infelice localizzazione del nuovo istituto di Como si sottolinea che, a norma delle vigenti disposizioni, spetta ai comuni segnalare ed offrire le aree sulle quali la commissione prevista dall'articolo 6 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, deve esprimere il proprio parere.

In data 3 maggio 1973 la commissione sopra indicata ha dichiarato l'idoneità dell'area prescelta per la costruzione del nuovo istituto di pena.

Inoltre esiste agli atti la relazione dell'ufficio tecnico comunale datata 3 maggio 1973, nella quale viene con molta chiarezza evidenziato che «la località è ben disposta ed il suolo asciutto, senza presenza di acque stagnanti».

Riguardo al trasferimento dei detenuti in data 27 novembre 1986 l'ufficio competente di questa amministrazione ha disposto il trasferimento di 70 detenuti dalla casa circondariale di Como, proprio in considerazione dell'impossibilità di risolvere in tempi brevi il problema relativo al sistema fognario.

I detenuti sono stati assegnati quasi tutti ad istituti appartenenti allo stesso distretto della casa circondariale di Como o, quanto meno, ad istituti del Nord.

Nella predisposizione dei provvedimenti in questione si è tenuto conto del luogo di residenza della famiglia del detenuto, del comportamento tenuto, della pericolosità del soggetto e della idoneità dell'istituto ad ospitarlo, anche in riferimento alla capacità di ricezione dello stesso.

In relazione alla maxiaula di Como, il cui costo di costruzione è stato di 6 miliardi di lire, si precisa che essa, ancora prima che fosse ultimata e consegnata, venne destinata dal presidente del tribunale di Como come sede dibattimentale di due procedimenti penali con elevato numero di imputati, fissati il primo per il 14 marzo 1986 e l'altro immediatamente dopo, la cui celebrazione si è protratta ininterrottamente fino alla fine del 1986.

Allo stato risultano già fissati molti processi di particolare rilievo e con elevato numero di imputati e tanti altri sono in corso di fissazione.

La presidenza del tribunale di Como ha comunicato che l'aula sarà, per le suddette necessità, impegnata senza interruzione ancora per almeno due anni.

Per quanto concerne, infine, le condizioni della struttura penitenziaria, ed in particolare se la stessa sia in grado di garantire la «socialità» e la «vivibilità» della popolazione carceraria, si evidenzia che alla data del 31 dicembre 1987 erano presenti nell'istituto 168 detenuti, dislocati in 5 sezioni ordinarie, una sezione isolamento, una sezione per detenuti sottoposti a particolare tutela dell'incolumità personale ed una infermeria, e che gli stessi svolgono corsi di istruzione elementare, superiore e professionale e praticano attività di carattere sportivo e ricreativo-culturale.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(7 maggio 1988)

COVIELLO, AZZARÀ. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la annunziata revisione delle circoscrizioni giudiziarie, che coinvolgerebbe il tribunale di Lagonegro e di Melfi e le preture di Avigliano, Bella, Calvello, Chiaromonte, Genzano, Laurenzana, Lauria, Marsiconuovo,

Muro Lucano, Pescopagano, Sant'Arcangelo, Venosa, Vietri, Viggiano, prevederebbe la soppressione degli uffici giudiziari siti nella provincia di Potenza;

che, indipendentemente dal prestigio che viene alle singole comunità dalla ormai secolare istituzione del tribunale e delle preture, la storia del territorio è permeata dall'ossequio alla legge, costituzionalmente sentito dalle popolazioni ed esaltato dall'attività degli organi della magistratura in sede locale;

che, a prescindere da ragioni campanilistiche, la sopravvivenza dei tribunali e delle preture si impone come esigenza di una giustizia che sia vicina alle tradizioni, sensibile ai problemi, aperta alle aspirazioni delle popolazioni interessate;

che la soppressione porrebbe problemi di inserimento dei ceti più umili nell'ambito di una giustizia amministrata in ambienti lontani, per cultura e concezioni di vita, dalla realtà quotidiana di tali ceti, nonchè problemi non lievi, afferenti agli oneri maggiori che la dislocazione comporta;

che si tratta spesso di servizi ubicati in realtà ancora in via di sviluppo e facenti parte di aree di per sè emarginate,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, al riguardo, il mantenimento dei tribunali e delle preture elencate in precedenza, in considerazione della realtà territoriale della zona, in quanto dalla soppressione deriverebbe indiscutibile nocumento alla popolazione che verrebbe così privata di una fondamentale istituzione, e la eventuale soppressione comporterebbe, infine, oltre alla conseguenziale perdita di alcuni uffici, un ulteriore impoverimento del territorio;

se, in ogni caso, prima di qualsiasi decisione, non ritenga di sentire le istituzioni locali, in primo luogo il consiglio regionale, al fine di collegare le esigenze di revisione delle strutture giudiziarie alle condizioni delle popolazioni e del territorio della Basilicata.

(4-01341)

(24 marzo 1988)

RISPOSTA. - Si rende noto che, allo stato, non esiste alcuna iniziativa volta alla soppressione dei tribunali di Lagonegro e di Melfi, nè di alcune delle preture operanti nel distretto della corte di appello di Potenza.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(2 maggio 1988)

FABBRI. - *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Per sapere se non ritenga di dover promuovere le decisioni necessarie per porre termine alla ingiusta discriminazione di cui sono vittime i pensionati del pubblico impiego che hanno cessato l'attività lavorativa prima del 31 dicembre 1977.

Infatti a questi pensionati viene negata, ancorchè abbiano uno stato di servizio ultratrentennale, l'indennità pregressa che viene invece riconosciuta a quanti hanno iniziato il pensionamento dopo la predetta data.

La sperequazione appare tanto più iniqua se si pensa che il secondo scaglione di pensionati è beneficiario del trattamento privilegiato ancorchè abbia uno stato di servizio inferiore, per durata di anni e per mansioni svolte, rispetto a quanti hanno lasciato il servizio qualche mese prima.

(4-01084)

(10 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Per quanto concerne la richiesta circa i provvedimenti che si intendono adottare nei confronti dei pensionati pubblici cessati dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1978, ai fini dell'attribuzione agli stessi della «indennità pregressa» già riconosciuta a quanti hanno iniziato il pensionamento a decorrere dalla predetta data, va preliminarmente precisato che trattasi indubbiamente del beneficio relativo alla valutazione dell'anzianità di servizio, riconosciuto, ai sensi dell'articolo 152 della legge 11 luglio 1980, n. 312, a tutto il personale dello Stato inquadrato nelle varie qualifiche funzionali, per effetto della stessa legge n. 312, la quale, com'è noto, ha dato un nuovo assetto giuridico-funzionale al personale delle amministrazioni statali.

Ciò premesso, nel merito si fa presente che la norma di cui al citato articolo 152 è stata adottata dal legislatore allo scopo di salvaguardare, all'atto dell'inquadramento nei livelli retributivi secondo la menzionata legge n. 312, la eventuale maggiore anzianità posseduta dal personale in servizio alla data del 1° gennaio 1978 (data dalla quale la stessa legge n. 312 ha iniziato a produrre i suoi effetti).

Risulta, pertanto, evidente, come solo al personale inquadrato nei menzionati livelli sia stato possibile riconoscere la maggiore anzianità maturata, i cui effetti economici (concessi peraltro con i decreti-legge 28 maggio 1981, n. 255, e 6 giugno 1981, n. 283, convertiti rispettivamente nelle leggi 24 luglio 1981, n. 391, e 6 agosto 1981, n. 432) hanno avuto riflessi anche sul trattamento pensionistico.

La questione prospettata con la interrogazione non è altro quindi che un aspetto del fenomeno della diversità dei trattamenti pensionistici dei dipendenti pubblici, ricollegabile ai diversi tempi di cessazione del rapporto di servizio e conseguente al mancato riconoscimento del principio di adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica salariale.

Comunque, allo scopo di avviare a soluzione tale problematica, il dipartimento della funzione pubblica sta procedendo alla istituzione di una commissione di studio, cui sono chiamati a partecipare rappresentanti sia dei Ministeri che dei sindacati, per la messa a punto di uno schema di provvedimento che dovrebbe tendere ad eliminare, per quanto possibile, le differenze fra i vari trattamenti pensionistici determinate, a parità di qualifica e di anzianità di servizio, dalle diverse date di collocamento a riposo dei pubblici dipendenti.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica
CIRINO POMICINO

(2 maggio 1988)

GIUSTINELLI, TOSSI BRUTTI, NOCCHI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da tempo l'opinione pubblica del comprensorio orvietano è turbata dalle notizie, apparse sulla stampa nazionale e locale, concernenti

studi volti alla soppressione di vari uffici giudiziari, fra i quali il tribunale di Orvieto;

che tale diffuso malessere delle popolazioni interessate è stato rappresentato nelle sedi competenti da associazioni di categoria e da istituzioni, con particolare riferimento ai comuni del comprensorio;

che il tribunale di Orvieto ha sin qui svolto, oltre alla funzione istituzionale propria, anche un ruolo fondamentale di carattere culturale, economico e di prestigio per le realtà locali;

che, stante l'entità delle popolazioni interessate ed il territorio coinvolto, peraltro decentrato rispetto alla collocazione di altri tribunali, appare incomprensibile l'esistenza di motivazioni a sostegno di detta soppressione e che, al contrario, sussistono ragioni valide per un potenziamento della citata struttura, anche mediante l'allargamento della zona di competenza;

che, nonostante il lasso di tempo trascorso dalle prime notizie in ordine a quanto sopra, non risulta che a tutt'oggi dalle sedi competenti siano state fornite assicurazioni circa la infondatezza delle notizie stesse,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se corrisponda o meno a verità la notizia della ventilata soppressione del tribunale di Orvieto, che sta costituendo fonte di grave preoccupazione nelle popolazioni interessate, fornendo ogni utile informazione in merito;

2) se sia intendimento del Ministro interrogato acconsentire alla promozione di un incontro, richiesto fin dal 2 febbraio 1988 dal comune di Orvieto, ai fini dell'approfondimento del tema in argomento.

(4-01135)

(17 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Non esiste, allo stato, alcuna concreta iniziativa volta alla soppressione del tribunale di Orvieto.

Un incontro con i rappresentanti del comune di Orvieto «ai fini dell'approfondimento del tema in argomento» potrà pertanto, più opportunamente, svolgersi se e quando il problema si porrà in termini di attualità.

Invero, una globale ed organica revisione delle circoscrizioni giudiziarie, in quanto volta a recuperare l'efficienza del servizio giustizia, non potrà tener conto soltanto dei flussi di lavoro, ma dovrà necessariamente considerare una molteplicità di elementi di varia natura, non tutti peraltro già chiaramente definiti e determinati, i quali consentano di contemperare l'esigenza della funzionalità degli uffici con quella della loro massima ragionevole diffusione sul territorio e di realizzare una distribuzione delle risorse, e, in particolare, del personale, che ne attui la migliore possibile utilizzazione.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(2 maggio 1988)

IMPOSIMATO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che, a fronte degli altri 800 miliardi di lire assegnati dalla legge Falcucci alla regione Campania negli anni 1986-87 per il finanziamento

straordinario dell'edilizia scolastica, non si registra alcuna concreta iniziativa per la costruzione di nuove aule e nuove strutture scolastiche;

che in Italia, su 12.500 doppi turni, 11.000 riguardano il Sud e le isole e 4.400 Napoli e la sua provincia;

che in Campania circa 100.000 ragazzi vivono con disagio le loro prime esperienze di vita;

che analoga situazione si è verificata nella province di Caserta e di Salerno;

che ad Avellino gli unici edifici scolastici che sono stati costruiti sono quelli donati da emigrati italiani dopo il terremoto del 1980,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si intenda assumere iniziative urgenti per definire una serie di procedure straordinarie per superare gli ostacoli di carattere paesaggistico, archeologico, urbanistico, burocratico che impediscono l'attuazione del piano di edilizia scolastica;

se si intenda promuovere con urgenza un piano di coordinamento organico che superi i contrasti tra i dati dei comuni e quelli dei Ministeri e delle regioni, evitando, altresì, che le somme non spese negli anni 1986 e 1987 siano sottratte all'edilizia scolastica in Campania.

(4-01038)

(3 febbraio 1988)

RISPOSTA. - Si ritiene opportuno premettere che, a norma delle disposizioni vigenti, non rientrano nelle attribuzioni di questo Ministero interventi diretti ad accelerare la realizzazione ed il completamento delle opere di edilizia scolastica, programmate a cura dei competenti enti locali in applicazione della legge n. 488 del 9 agosto 1986.

Ciò nonostante, il Ministero, preoccupato per le disfunzioni derivanti all'attività didattica dalla carenza di strutture scolastiche, non manca, attraverso i propri organi periferici, di rivolgere pressanti inviti alle amministrazioni interessate affinchè si adoperino per la sollecita attuazione delle iniziative di rispettiva competenza.

Inviti in tal senso sono stati rivolti anche ai responsabili delle province della Campania cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante (Napoli, Caserta, Salerno ed Avellino), le quali negli anni 1986 e 1987 sono state in effetti destinatarie di mutui, ai sensi della predetta legge, per un importo complessivo di oltre 839 miliardi di lire.

Dalle informazioni al riguardo acquisite risulta che la mancata utilizzazione delle risorse in parola entro tempi idonei a consentire una tempestiva normalizzazione della situazione lamentata, con la conseguente eliminazione dei doppi turni delle lezioni, è da attribuire sostanzialmente a tutta una serie di obiettive difficoltà, ivi comprese quelle elencate nell'interrogazione, che gli enti locali stanno cercando gradualmente di superare.

In alcuni comuni della provincia di Caserta, ove le suddette difficoltà sono state in parte appianate, si è già proceduto all'espletamento delle gare di appalto tanto che, al momento, sono già in corso i lavori per le scuole elementari del plesso Ponte M. e plesso Unrra case di Aversa nonchè per la scuola media «Pascoli» della stessa città.

In altri centri della predetta provincia, come delle altre, sono tuttora in corso gli adempimenti preliminari all'inizio dei lavori già finanziati.

Per quanto concerne, in particolare, la provincia di Salerno il ritardo nella realizzazione delle opere, ammesse a mutuo per gli anni 1986 e 1987, risulta essere stato determinato anche dalla lunga crisi politica che ha interessato, com'è noto, le amministrazioni di quella provincia e del comune capoluogo.

Si desidera, comunque, far presente che questo Ministero condivide pienamente le preoccupazioni espresse per gli inconvenienti ed i ritardi sin qui verificatisi, causati in buona parte anche dalla complessità e dalla rigidità dei vari adempimenti procedurali prescritti dalla vigente normativa; l'esigenza di individuare le soluzioni ed i correttivi più appropriati ha costituito, infatti, oggetto di approfondimento nel corso dell'apposita conferenza nazionale svoltasi a Montecatini, cui hanno attivamente partecipato i rappresentanti degli enti locali e dei vari organismi interessati.

Sulla base delle risultanze emerse dal confronto avuto, in particolare, con i rappresentanti delle regioni, alle quali spetta, come è noto, la competenza primaria in materia di edilizia scolastica, si sta elaborando un testo di provvedimento che prevederà, tra l'altro, lo snellimento e la semplificazione delle attuali procedure.

Su tale provvedimento saranno ovviamente chiamate a pronunciarsi, non appena possibile, le assemblee parlamentari.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(22 aprile 1988)

LOPS. - *Al Ministro del tesoro.* - Per avere notizie della pratica di ricongiunzione dei contributi assicurativi (legge 7 febbraio 1979, n. 29) del signor Iodice Pasquale, nato a Corato il 6 gennaio 1931, il quale ha lavorato alle dipendenze delle ditte Saspi-Capasso e Lazzarone in qualità di netturbino dal 3 febbraio 1945 al 20 aprile 1962, attualmente dipendente dell'AMIU, azienda municipalizzata del comune di Corato (Bari), con posizione CPDEL n. 2614884.

(4-00391)

(24 settembre 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo si precisa che questa amministrazione darà corso alla domanda di ricongiunzione *ex lege* n. 29 del 1979, prodotta dal signor Iodice Pasquale, contestualmente al conferimento del trattamento definitivo di pensione, essendo l'interessato cessato dal servizio. Per l'adozione di tali provvedimenti questa amministrazione, con nota dell'11 febbraio 1988, n. 2614884, ha chiesto alla sede INPS di Bari il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione. Inoltre, con altra nota di pari numero e data di quella già citata, ha chiesto al comune di Corato un'attestazione delle effettive giornate lavorative prestate dal signor Iodice nel periodo dal 7 gennaio 1945 al 20 settembre 1947 e all'azienda municipalizzata di igiene urbana di Corato l'ultimo giorno di servizio nonchè

la retribuzione attribuita a tale data. Entrambe le note sono state inviate all'interessato per conoscenza.

Si assicura, comunque, che quest'amministrazione, non appena in possesso dei documenti predetti, darà corso al provvedimento di ricongiunzione *ex lege* n. 29 del 1979 ed al conferimento del trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
SACCONI

(30 aprile 1988)

LOTTI, BISSO, VISCONTI, SENESI, GIUSTINELLI, PINNA. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che il comma 23 dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, stabilisce che, nell'ambito della complessiva somma che in ciascun anno la Cassa depositi e prestiti mette a disposizione degli enti locali per la contrazione di mutui con finalità di investimento, una quota pari all'uno per cento è destinata a prestiti finalizzati ad interventi di ristrutturazione e di rinnovamento, in attuazione della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e di uso pubblico, e che per gli anni successivi la quota percentuale è stata elevata al due per cento,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali amministrazioni competenti abbiano utilizzato le disponibilità finanziarie presso la Cassa depositi e prestiti;

quale fosse la disponibilità totale e quale disponibilità sia stata complessivamente utilizzata.

(4-00901)

(19 gennaio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro del tesoro.* - Con riferimento alla materia di cui al comma 23 dell'articolo 32 della legge n. 41 del 1986, con la premessa della citazione integrale dello stesso comma 23, l'interrogante chiede di conoscere:

quali amministrazioni competenti abbiano utilizzato la disponibilità finanziaria presso la Cassa depositi e prestiti e per quale entità;

quale fosse la disponibilità totale e quale disponibilità sia stata complessivamente utilizzata.

(4-00872)

(19 gennaio 1988)

RISPOSTA (*). - Si fa presente che la Cassa depositi e prestiti, in applicazione dell'articolo 32, comma 20, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, effettua finanziamenti a favore degli enti locali per l'eliminazione delle barriere architettoniche, avvalendosi dei fondi ordinari.

Il menzionato Istituto opera ovviamente nell'ambito delle proprie disponibilità che, se pur al momento attuale consentono di intervenire per qualsiasi importo, sono soggette a variazioni da un esercizio all'altro.

Va peraltro precisato che la Cassa depositi e prestiti, in presenza di progetti di ristrutturazione globale o di costruzione di edifici pubblici, si trova nell'impossibilità di individuare il numero dei comuni e l'entità dei

finanziamenti da essi utilizzati per le finalità previste dall'articolo 32 della citata legge n. 41 del 1986.

Si fa comunque presente che il predetto Istituto, in conformità alla previsione legislativa, è intervenuto fattivamente accogliendo tutte le richieste sinora pervenute, intese ad ottenere mutui per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Si aggiunge infine che ulteriori interventi della Cassa depositi e prestiti per le finalità di cui trattasi sono previsti nella legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988).

Il Ministro del tesoro
AMATO

(2 maggio 1988)

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

MALAGODI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che il Ministro per la funzione pubblica, con sua nota 1269/8-0-249-12, diretta anche alla Federazione Italiana Scuola (FIS), si è rifiutato anche per il 1987-88 di concedere alla predetta Federazione il contingente spettantele di esoneri sindacali, ad onta del fatto che, con sentenza n. 463 del 1987, il Consiglio di Stato abbia accolto il ricorso della medesima Federazione contro lo stesso rifiuto oppostole nello scorso anno scolastico dallo stesso Ministero;

che è infondata in punto di fatto l'affermazione contenuta nella nota precitata, secondo la quale la sentenza del Consiglio di Stato avrebbe solo riconosciuto un difetto di motivazione nel provvedimento impugnato e annullato dallo stesso Consiglio;

che, viceversa, il Consiglio di Stato ha dichiarato che l'operato dell'amministrazione era viziato di illegittimità per incoerenza e contraddittorietà avendo stravolto, nel decreto impugnato, relativamente al grado di rappresentatività della FIS, i risultati da essa ottenuti rimettendosi ad una diversa determinazione del Ministero della pubblica istruzione, che aveva considerato anche i risultati conseguiti nei consigli scolastici provinciali e nei consigli provinciali di amministrazione;

che con nota 2206/13/10/87 lo stesso Ministero della pubblica istruzione ha riconosciuto, a seguito della suddetta sentenza, quale parametro di valutazione della maggiore rappresentatività, i risultati conseguiti da ciascuna organizzazione sindacale nelle ultime elezioni del CNPI (Consiglio Nazionale della pubblica istruzione);

che i risultati conseguiti dalla FIS nelle suddette elezioni sono stati uguali a quelli da essa conseguiti nel 1983 (26.000 voti), in base ai quali il Ministero per la funzione pubblica nel 1984 aveva attribuito alla FIS 7 esoneri sindacali;

che per il 1987-88 non solo il Ministero per la funzione pubblica non ha tenuto alcun conto neppure della comunicazione del Ministero della pubblica istruzione che, per la parte di sua competenza, si è attenuto alla sentenza del Consiglio di Stato, ma ha addirittura concesso gli esoneri alla CISNAL che ha ottenuto nelle elezioni del CNPI solo 18.000 voti,

l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo di sapere:

se il procedimento posto in essere dal Ministero per la funzione pubblica, secondo le loro valutazioni, non configuri l'estremo di una persecuzione a danno della FIS, come sindacato autonomo, per il fatto che ha osato distaccarsi dal maggiore sindacato dello SNALS al quale bisognerebbe togliere gli esoneri spettanti alla FIS;

se questo comportamento non sia lesivo del principio dell'imparzialità dell'amministrazione e insieme del principio del rispetto della libertà sindacale.

(4-00808)

(16 dicembre 1988)

RISPOSTA. - Si risponde anche per conto del Ministro preposto al dipartimento per la funzione pubblica il quale, al riguardo interessato, ha fatto presente che, in sede di ripartizione delle aspettative sindacali per il triennio 1987/1989, non ha ritenuto di individuare nella Federazione Italiana Scuola (FIS) la rappresentatività necessaria affinchè gli iscritti alla stessa potessero beneficiare di esoneri per motivi sindacali.

In relazione, peraltro, a quanto evidenziato anche nell'interrogazione, questo Ministero, con riferimento alla disposizione contenuta nell'articolo 45 della legge n. 249 del 1968, ha di recente fornito al suddetto dipartimento i dati informativi aggiornati in proprio possesso, corredati da tutti gli elementi utili a dare attuazione alla decisione del TAR del Lazio n. 2616 del 1986, confermata dal Consiglio di Stato con decisione n. 463 del 1987, e a consentire, quindi, l'emanazione del provvedimento preordinato alle aspettative sindacali per il menzionato triennio.

Con la messa a disposizione dei succitati elementi questa amministrazione ritiene di avere esaurito il proprio compito, considerato che, in conformità del disposto di cui all'ultimo comma dell'articolo 45 della legge n. 249 del 1968, «sia la valutazione relativa al grado di rappresentatività delle organizzazioni sindacali sia il riparto del contingente assegnato alle organizzazioni stesse spettano alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della funzione pubblica» (come precisato nella citata decisione del Consiglio di Stato).

Tale dipartimento, dal proprio canto, tenuto conto che le intervenute determinazioni del giudice amministrativo hanno reso ora possibile una prospettazione della realtà sindacale, nel comparto scuola, diversa da quella che ha in precedenza portato all'emanazione del provvedimento di ripartizione delle aspettative per l'ultimo triennio, ha comunicato a questo Ministero, con telescritto n. 11561 del 18 marzo 1988, che non mancherà di procedere ad un riesame di detto provvedimento medesimo.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(22 aprile 1988)

MARNIGA. - *Al Ministro della difesa.* - In riferimento alla nota n. LEV/E5 U DG - emanata dalla quarta divisione reclutamento esercito aeronautica della direzione generale leva - del Ministero della difesa, con la quale vengono formulate istruzioni agli enti competenti, per l'applicazione

dei benefici a favore dei giovani residenti nei comuni della provincia di Sondrio colpiti dall'alluvione del luglio 1987;

preso atto che con tale nota, al punto 1, è richiamato il «disposto del Ministro della difesa» in base al quale i giovani delle località alluvionate della provincia di Sondrio «da incorporare nel corso dell'anno 1988 dovranno essere dispensati dal compiere il servizio militare di leva»;

considerato che la condizione «di comune calamitato» non è circoscritta alle sole località della provincia di Sondrio bensì coinvolge anche comuni della vicina provincia di Brescia, in particolare della Val Camonica, come risulta dal decreto-legge n. 384 del 19 settembre 1987, convertito nella legge n. 470 del 19 novembre 1987,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) come mai la nota n. LEV/E5 U DG, citata in premessa, sia rivolta solo ai giovani di leva della provincia di Sondrio;

b) quali iniziative il Governo intenda adottare per porre riparo alla ingiusta discriminazione di cui sono stati oggetto i comuni della Val Camonica, in provincia di Brescia.

(4-01179)

(23 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Si informa che la concessione a domanda della licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo è stata disposta anche a favore dei giovani, interessati alla chiamata alle armi nel corso del 1988, appartenenti ai comuni della provincia di Brescia-Val Camonica, compresi nell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1987.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(7 maggio 1988)

POLLICE. – *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'università degli studi della Calabria rilascia un diploma di laurea in ingegneria delle tecnologie industriali - indirizzo elettrico;

che l'Enel non ammette tali laureati ai suoi concorsi ritenendo non idoneo il titolo di studio poichè diverso da quello richiesto, cioè «laurea in elettrotecnica»;

che il preside della facoltà, professor Maceri, con lettera del 16 settembre 1981 al Ministro della pubblica istruzione, ha ampiamente e dettagliatamente dimostrato l'assurdità di tale discriminazione attraverso il rapporto dei piani di studio,

l'interrogante chiede di sapere se non intendano intervenire nei confronti dell'Enel per porre fine ad una discriminazione che colpisce i giovani calabresi.

(4-00225)

(1° agosto 1987)

RISPOSTA. – Si risponde anche a nome del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

In merito alla questione riguardante il riconoscimento della laurea in ingegneria delle tecnologie industriali - indirizzo elettrico, rilasciata dall'università della Calabria, ai fini della partecipazione ai concorsi banditi dall'Enel, detto Dicastero ha fatto presente quanto segue:

«l'Enel, per il reclutamento di personale laureato, emette, di volta in volta che si manifestano esigenze di nuovo personale, bandi di concorso, nei quali viene espressamente specificato il titolo di laurea richiesto.

In particolare, nei bandi di concorso per l'assunzione di laureati in ingegneria è sempre indicata la specializzazione richiesta e non è consentita, pertanto, la partecipazione di candidati in possesso di un titolo di studio diverso da quello tassativamente esplicitato nel bando.

In relazione a ciò l'Enel non ha potuto accogliere le richieste di partecipazione ai concorsi sinora banditi per il reclutamento di ingegneri elettrotecnici inoltrate dai possessori di laurea in ingegneria delle teconologie industriali rilasciata dall'università della Calabria, in quanto tale diploma di laurea costituisce un autonomo e separato corso di studi nell'ambito della facoltà di ingegneria e, allo stato, non sussiste dichiarazione di equipollenza *ex lege* fra i due titoli di studio sopra citati.

Tuttavia l'Enel, in considerazione della particolare situazione occupazionale esistente nella regione Calabria, ha assicurato la propria disponibilità ad emettere in futuro anche bandi per il reclutamento di personale in posseso di tale tipo di laurea».

Da parte di questo Ministero si ritiene opportuno precisare che il Consiglio universitario nazionale, nell'adunanza del 28 febbraio 1987, ha espresso parere favorevole alla possibilità, per i laureati in ingegneria delle tecnologie industriali - indirizzo elettrico, di partecipazione ai concorsi per i quali è richiesta la laurea in ingegneria elettrotecnica.

Il parere espresso dal predetto consesso è stato comunicato sia al rettore dell'università della Calabria che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(27 aprile 1988)

POLLICE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che da notizie giornalistiche si è appreso che il pubblico ministero di Milano, dottor Viola, ha aperto un'inchiesta sulla violenza contro l'attrice Franca Rame;

considerato che il 9 marzo 1988 scade il termine di quindici anni oltre il quale il reato viene prescritto,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulta vero che nel 1973 le stesse accuse che il neofascista Angelo Izzo ha pronunciato al processo di Bologna erano già state fatte davanti al magistrato di Milano, Maria Luisa Dameno, e che la stessa non le ritenne sufficientemente probanti per procedere di conseguenza;

se non si ritiene opportuno aprire un'inchiesta e trasmettere gli atti al Consiglio superiore della magistratura per procedere, se questi fatti venissero accertati, contro il magistrato che quindi, con un grave atteggiamento di sottovalutazione, si sarebbe reso responsabile dell'impunità e di oltre quattordici anni di silenzio su un fatto così grave.

(4-00734)

(2 dicembre 1987)

RISPOSTA. – Il procuratore della Repubblicva di Milano, con riferimento all'interrogazione, ha fatto presente che non risponde al vero che le dichiarazioni di Angelo Izzo contenenti, tra l'altro, riferimento all'episodio di violenza di cui fu vittima Franca Rame nel 1973, siano state rese nello stesso anno 1973 alla dottoressa Maria Luisa Dameno, magistrato che, all'epoca, neppure faceva parte di quell'ufficio.

Tali dichiarazioni sono state rese da Izzo soltanto in data 6 febbraio 1987, in occasione di un atto istruttorio compiuto per altri fini (chiarimenti in ordine ad un omicidio del 1978 e ad un attentato del 1980), e sotto forma di voci ad Izzo riferite, su quell'episodio come su altri, attraverso canali assai tortuosi ed indiretti le cui cognizioni in merito alle attività del gruppo di Angelo Angeli, indicato come possibile autore della violenza, apparivano ed appaiono estremamente dubbie.

Comunque, in data 2 dicembre 1987 la procura della Repubblica di Milano, a seguito di una relazione informativa del sostituto, dottor Maria Luisa Dameno, del 30 novembre 1987, nonchè di notizie di stampa riguardanti dichiarazioni rese da Angelo Izzo al processo per la strage di Bologna concernenti, tra l'altro, l'episodio di violenza subìta dall'attrice Franca Rame in data 9 marzo 1973, apriva il fascicolo n. 10453/87-C, relativo alle predette dichiarazioni dell'Izzo, fascicolo che veniva assegnato al dottor Guido Viola, inizialmente occupatosi delle indagini concernenti il predetto episodio di violenza.

Il dottor Viola acquisiva immediatamente copia delle dichiarazioni rese dall'Izzo al processo di Bologna e, contemporaneamente, richiedeva alla Corte di assise di appello di Roma copia del fascicolo relativo all'aggressione subìta dalla Rame.

A seguito delle prime indagini istruttorie, infatti, l'episodio di violenza era stato inquadrato in una delle tante azioni criminose poste in essere, negli anni '70, dal gruppo di destra «I giustizieri d'Italia», gruppo con indubbi connotati paramilitari.

L'inchiesta, in data 19 novembre 1973, era confluita nella più vasta indagine sul gruppo «La rosa dei venti» di cui si occupava, all'epoca, la procura della Repubblica di Padova, che istruiva il processo a carico di Porta Casucci più 5 (n. 2261/73-A).

L'inchiesta padovana, infine, era confluita, per connessione, nel cosiddetto «processo Borghese», giudicato dalla corte di assise di Roma.

La procura della Repubblica di Milano, pertanto, sulla base dei nuovi elementi emersi, ha ufficialmente riaperto il caso, ed ha in corso accurate indagini istruttorie per verificare l'attendibilità delle dichiarazioni rese da Angelo Izzo, anche con riferimento ad eventuali coperture da parte dei servizi segreti «deviati».

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(6 maggio 1988)

POLLICE. – *Al Ministro di grazia e giustizia* – Per sapere se non intenda intervenire, con opportune e appropriate iniziative, al fine di chiarire la posizione del giudice Serrao, della VI sezione della pretura penale di Roma, in merito all'esposto presentato contro il presidente dell'ordine dei medici di Roma, dottor Meledandri, il quale avrebbe eluso la legge non convocando

l'assemblea degli iscritti per decidere sulla validità della delibera del consiglio dell'ordine, che prevede un aumento del 60 per cento della tassa annuale.

A tale proposito l'interrogante fa presente che il suddetto dottor Serrao ha già provveduto ad archiviare un primo esposto al riguardo.

(4-00738)

(2 dicembre 1987)

RISPOSTA. - In merito ai fatti di cui alla interrogazione in oggetto, è emerso quanto segue.

Con nota datata 4 dicembre 1986 Angiolo Bandinelli trasmetteva alla pretura di Roma copia dell'interrogazione parlamentare 4-18777, presentata dall'onorevole Calderisi alla Camera dei deputati nella scorsa legislatura, diretta al Ministero della sanità, con la quale si sollecitava l'espletamento di indagini intese ad accertare i motivi per i quali il presidente del consiglio dell'ordine dei medici di Roma aveva omesso «di dare corso, a norma dell'articolo 5 del decreto-legge 13 settembre 1946, n. 233, al ricorso presentato da oltre 300 medici avverso il provvedimento di aumento della tassa annuale dovuta dagli iscritti all'albo».

Con rapporto del 10 febbraio 1987 il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Roma, richiesto di svolgere gli accertamenti del caso, riferiva che le indagini espletate non avevano evidenziato fatti di rilevanza penale: dalla documentazione acquisita era, infatti, emerso che, con delibera del 12 gennaio 1986, l'assembela degli iscritti, ritualmente convocata, aveva approvato l'aumento della tassa annuale di iscrizione nella misura di lire 20.000.

Sulla base di detto rapporto e dei documenti ad esso allegati veniva, di conseguenza, disposta l'archiviazione degli atti: il relativo provvedimento, emesso in data 24 marzo 1987, veniva ritualmente vistato dall'ufficio del pubblico ministero.

Con successiva denuncia del 1° giugno 1987, diretta al dirigente della pretura penale, alcuni iscritti all'ordine dei medici di Roma segnalavano che il presidente di quell'ente non aveva ancora provveduto «a convocare l'assemblea in adunanza generale per decidere sul ricorso proposto avverso i provvedimento del consiglio direttivo concernente l'aumento della tassa annuale».

Con atto del 12 luglio 1987 il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Roma, cui la denuncia era stata trasmessa, si riportava integralmente al contenuto del precedente rapporto in data 10 febbraio 1987, rapporto che aveva, a suo tempo, determinato l'emissione del decreto di archiviazione.

Non essendo emersi fatti nuovi e diversi si disponeva, di conseguenza, l'inserimento dell'incarto nel fascicolo processuale.

In data 8 novembre 1987 il nucleo di polizia giudiziaria trasmetteva alla pretura di Roma un ulteriore rapporto. La valutazione degli elementi in esso contenuti dava luogo ad un nuovo provvedimento di archiviazione, non ravvisando il pretore la sopravvenienza di circostanze o di fatti nuovi e diversi, tali da legittimare l'esercizio dell'azione penale.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(2 maggio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro della difesa.* - In relazione a dati emersi nel periodico Notizie Nato (numero di ottobre), l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che è stata assegnata alla ditta Intermarine, presieduta dall'ammiraglio Andrea Gionso, la commessa di otto cacciamine classe Lerici, nonostante i risultati assai deludenti finora raggiunti nel Golfo Persico (nessuna mina localizzata a fronte delle 10-15 localizzate dai cacciamine francesi e inglesi) e nonostante il fatto che si siano dimostrati incapaci di eseguire dragaggio meccanico protettivo davanti ai convogli e che per natura non siano in grado di eseguire dragaggio magneto-acustico;

in particolare, le specifiche costruttive delle unità e con quali modalità è stata bandita la gara di acquisizione, tenendo presente il fatto che il Ministro della difesa *pro tempore* aveva ordinato di rescindere il contratto di acquisizione dei primi quattro cacciamine ordinati (decretazione del 13 giugno 1983 e foglio del gabinetto del Ministro del 2 febbraio 1983) per inadempienza contrattuale e la stessa direzione di Navalcostarmi, con foglio del 7 febbraio del 1983, aveva dettagliatamente informato l'avvocatura generale dello Stato sulle inadempienze sopra citate.

(4-00878)

(19 gennaio 1988)

RISPOSTA. - A seguito di gara di prequalificazione, disposta come di norma e intesa ad individuare le imprese idonee ad essere invitate ad un appalto-concorso per la fornitura di sei cacciamine costieri in vetroresina, più due in opzione, fu individuata da apposita commissione come unica impresa idonea ad effettuare la menzionata fornitura la ditta Intermarine del gruppo Montedison.

La predetta ditta, è stata, quindi, invitata a presentare offerta per l'eventuale costruzione e fornitura di sei cacciamine in vetroresina più due in opzione, sulla base di precise specifiche della Marina militare che tenevano conto delle esigenze operative della forza armata.

L'offerta della ditta è attualmente in corso di esame per il riscontro della sua rispondenza alle esigenze tecniche-operative e per la valutazione della congruità del prezzo richiesto.

Non risponde pertanto al vero che la commessa sia già stata assegnata alla predetta ditta.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(7 maggio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che all'istituto d'arte di Sorrento la preside ha disposto l'allontanamento dalla scuola dello studente Colucci Luigi, di anni 14, abitante a Sorrento, in via S. Cesareo 44;

che la preside si rifiutava di comunicare per iscritto le decisioni ed i motivi di tale inqualificabile iniziativa;

che il comportamento della preside è lesivo del diritto allo studio e del reinserimento dei «portatori di *handicaps* fisici»;

che è utile chiedere al provveditorato di Napoli di disporre l'assegnazione di un insegnante di sostegno all'Istituto statale d'arte,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative urgentissime si intenda intraprendere per risolvere al più presto tale vicenda.

(4-00888)

(19 gennaio 1988)

RISPOSTA. – Dagli elementi particolareggiati acquisiti è risultato che l'allontanamento dall'Istituto d'arte di Sorrento dell'alunno Luigi Colucci è stato disposto in via provvisoria esclusivamente per motivi precauzionali.

Infatti a tale incresciosa determinazione il capo di Istituto è stato indotto, nella sua veste di responsabile dell'incolumità dei propri allievi, a seguito dei tratti di instabilità ed aggressività, manifestati nel corso dell'anno dal suddetto alunno, che è stato dichiarato dal competente consiglio di classe, come si desume dal verbale del 4 novembre 1987, «pericoloso per sè e per gli altri».

Attesa, peraltro, l'impossibilità di ricorrere, nel caso specifico, ad un docente di sostegno, il cui impiego è consentito dall'ordinamento vigente per le sole scuole della fascia dell'obbligo, il provveditore agli studi di Napoli ha proceduto, fin dallo scorso mese di febbraio, ad affidare ad un ispettore tecnico periferico l'incarico di concordare con l'ente locale, con la competente USL e con la famiglia dell'alunno una soluzione che tutelasse allo stesso tempo il diritto allo studio di quest'ultimo e la funzionalità della scuola.

Tale soluzione risulta essere stata in effetti individuata attraverso l'elaborazione di un progetto «assistito», che prevede l'utilizzazione di docenti delle dotazioni organiche aggiuntive i quali, anche se non provvisti di apposita specializzazione, sono tuttavia in grado di offrire, per le discipline di cui sono titolari, un trattamento personalizzato per un proficuo inserimento di soggetti portatori di *handicap*.

Al momento, quindi, la vicenda può ritenersi positivamente superata, fermo restando che lo stesso provveditore agli studi si è impegnato a seguire, con vigile assiduità, gli ulteriori sviluppi.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(22 aprile 1988)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere quali siano le ragioni che impediscono il rilascio dei quattro decreti ministeriali chiesti in copia integrale dall'agenzia di stampa «Punto Critico», con assicurata convenzionale n. 3325 del 10 dicembre 1987 all'ufficio del Segretario generale (veniva anche allegata la somma di lire 10.000 per eventuali spese), richiesta nuovamente sollecitata dalla predetta agenzia di stampa con assicurata convenzionale n. 0313 del 9 gennaio 1988.

(4-00976)

(22 gennaio 1988)

RISPOSTA. – Copia dei decreti ministeriali dei quali l'onorevole interrogante sollecita la trasmissione all'agenzia di stampa «Punto Critico» è stata rimessa a detta agenzia il 18 febbraio 1988.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(7 maggio 1988)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che il Ministro della difesa *pro tempore* ha risposto nella IX legislatura all'interrogazione 4-15615, presentata, presso l'altro ramo del Parlamento, da un componente del gruppo di Democrazia proletaria, nel modo seguente:

«Le penalità applicate a termini di contratto alla società Intermarine per ritardo nell'esecuzione della commessa di cacciamine ammontano a lire 1.533.900.000.

Sulla vicenda Intermarine si è avuto un intervento della procura generale della Corte dei conti, che ha chiesto una dettagliata relazione corredata dalla copia del contratto e da ogni documento utile alla più ampia comprensione della vicenda.

L'amministrazione ha ottemperato facendosi carico, inoltre, di tenere aggiornata la predetta procura sugli ulteriori sviluppi della situazione.

La stessa procura generale della Corte dei conti ha invitato la difesa a disporre la costituzione in mora, in vista di ogni effetto pregiudizievole, derivato o in futuro verificabile in danno dello Stato, nei confronti dei titolari *pro tempore* degli enti preposti alle attività di contrattazione, gestione, vigilanza e controllo relative al contratto Intermarine.

A carico del signor Rocco Canelli, ex amministratore della società, pende davanti al pretore di La Spezia procedimento penale per inadempimento colposo in contratto di pubbliche forniture (articolo 355, terzo comma, del codice penale), tuttora in fase istruttoria.

È stata interessata l'Avvocatura generale dello Stato per la costituzione di parte civile della difesa nel procedimento in parola»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se le penalità applicate a termini di contratto alla società Intermarine per il ritardo nella esecuzione della commessa siano state versate e quando;

se sia stata effettuata una analisi sulla idoneità della ditta a costruire cacciamine senza incorrere negli enormi ritardi e nei conseguenti danni verificatisi nella costruzione dei cacciamine classe Lerici;

quali risultati siano scaturiti dall'esame della procura generale della Corte dei conti;

se sia stata attuata la costituzione in mora ordinata dalla procura generale della Corte dei conti;

quali siano le risultanze a carico del signor Rocco Canelli, ex amministratore della società.

(4-01078)

(9 febbraio 1988)

RISPOSTA. – L'ammontare delle penali applicate alla società Intermarine per ritardata consegna di lire 1.597.997.000 è stato incamerato dall'erario in liquidazione dei crediti della ditta.

L'idoneità della Intermarine è stata accertata da apposita commissione.

Il Ministro della difesa *pro tempore* non mancò di impartire disposizioni per la costituzione in mora ordinata dalla procura generale della Corte dei conti.

Il Ministero della difesa non è al corrente degli sviluppi del provvedimento penale a carico del signor Canelli.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(7 maggio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso quanto si legge su «Panorama» del 14 febbraio 1988: «Per sottolineare il grande fascino della vita degli allievi, la Marina, per "Mak P 100" (il film interpretato da Rosita Celentano ma anche da centinaia di allievi dell'Accademia di Livorno), non ha badato a spese, mettendo a disposizione della *troupe* per le dieci settimane di lavorazione del film le due navi scuola Amerigo Vespucci e Palinuro», l'interrogante chiede di sapere:

1) chi abbia autorizzato questa enorme spesa, se sia stata debitamente ragguagliata la Corte dei conti e a quali capitoli del bilancio sia stata addebitata;

2) se non si ritenga del tutto ingiustificata la distrazione dallo studio e dall'addestramento degli allievi dell'Accademia;

3) se la sponsorizzazione cinematografica rientri nei compiti delle forze armate;

4) se tra le specializzazioni future degli ufficiali delle forze armate assisteremo anche a quella di regista, attore e scenografo.

(4-01176)

(23 febbraio 1988)

RISPOSTA. - La collaborazione che la Marina militare ha fornito alla «Azzurra cinematografica» per la relizzazione del film «Mak P 100» non ha comportato alcun onere finanziario a carico della Difesa.

Al riguardo si chiarisce che per la nave «Vespucci» è stato utilizzato materiale di repertorio già in possesso della Marina, sotto forma di filmati didattico-promozionali; le scene sulla nave «Palinuro» e sulla fregata «Carabiniere» sono state girate in occasione delle soste già programmate per dette unità rispettivamente a Livorno ed Alassio, durante le regate di primavera organizzate dalla Federazione italiana della vela.

Tutte le scene all'interno dell'Accademia sono state girate senza interferire con gli orari di studio degli allievi.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(7 maggio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il signor Giuseppe Casale, abitante in via Givato 49, Arcola (La Spezia), ha fatto domanda di equo indennizzo per gli eredi al Ministero della difesa, settima divisione, direzione generale sottufficiali e militari dell'esercito;

che, dopo 8 mesi, non avendo ricevuto risposta (posizione della pratica n. 54780), chiedeva notizie telefoniche ed apprendeva che la pratica era passata al comando generale dell'Arma dei carabinieri;

che, interessatosi presso il comando dei carabinieri, gli veniva risposta che la sua era solo una delle 40.000 domande di equo indennizzo e che non c'era altro da fare che attendere,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia lo stato reale degli equi indennizzi delle forze armate;

quali azioni urgenti intenda adottare il Ministro della difesa per correggere una situazione veramente indegna per un paese civile;

se non ritenga opportuno dare priorità a questi problemi sociali, veramente squalificanti per le forze armate, rispetto all'impegno prioritario che sembra centrato sulla compravendita di armi;

quanto dovrà attendere ancora il signor Giuseppe Casale, che già ha atteso oltre 13 anni, come probabilmente migliaia di altri cittadini nelle sue stesse condizioni.

(4-01227)

(3 marzo 1988)

RISPOSTA. - Ragioni organizzative suggerite dall'intendimento di pervenire, anche attraverso una diversa distribuzione di competenze, ad un più sollecito smaltimento del notevole arretrato hanno determinato la necessità di procedere ad una memorizzazione dei dati riguardanti l'equo indennizzo. Il lavoro è in corso e viene portato avanti con celerità.

Per quanto attiene alla domanda di equo indennizzo del signor Giuseppe Casale si fa presente che il relativo decreto concessivo è in corso di emissione.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(7 maggio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere se il Ministro della difesa abbia autorizzato la ditta Barilla a stampare *depliants* pubblicitari in cui compaiono cadetti dell'accademia di Modena.

(4-01229)

(3 marzo 1988)

RISPOSTA. - Non risulta che la ditta Barilla abbia stampato i *depliants* pubblicitari cui fa riferimento l'onorevole interrogante.

La ditta utilizza a scopi pubblicitari uno *spot* televisivo in cui vi sono allievi che indossano una uniforme molto simile a quella dell'Accademia di Modena, ma diversa per colori e mostreggiature e quindi non soggetta ad alcuna autorizzazione.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(7 maggio 1988)

PONTONE. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che l'edificio monumentale della ex caserma Bianchini, dopo il costoso e lungo intervento di restauro, è stato destinato ad accogliere tutti gli uffici della direzione provinciale del Tesoro di Napoli e ciò in ragione della sua ampia superficie e delle favorevoli ed ottimali possibilità di accesso da parte del pubblico;

che, ad oltre un anno dall'inizio delle operazioni di trasloco dal parco San Paolo alla predetta caserma Bianchini, alcuni uffici della direzione provinciale del Tesoro (ufficio del direttore e relativa segreteria, Cassa depositi e prestiti e piccolissima parte del settore spese fisse) non sono ancora stati trasferiti e continuano ad occupare l'edificio di proprietà privata del parco San Paolo;

che è da presumere che il mancato rilascio del detto edificio di proprietà privata stia comportando rilevantissimi ed ingiustificati oneri a carico dello Stato,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi della lentezza con cui viene effettuato il trasferimento in questione e le eventuali responsabilità in relazione al conseguente dispendio di denaro pubblico;

2) quali provvedimenti saranno adottati per l'immediato rilascio dell'immobile di proprietà del parco San Paolo e per la riunificazione di tutti gli uffici della direzione provinciale del Tesoro in unica sede, in modo da evitare al pubblico, quasi esclusivamente composto da anziani e vecchi pensionati, il disagio della incertezza circa la sede di quell'ufficio, incertezza che il più delle volte si traduce in disagiati e costosi andirivieni da un estremo all'altro della città.

(4-00345)

(22 settembre 1987)

RISPOSTA. – Si fa presente che la direzione generale dei servizi periferici, nel febbraio 1986, ha provveduto ad autorizzare il graduale trasferimento della direzione provinciale del Tesoro di Napoli nell'immobile demaniale ex caserma Bianchini, ove tutto il personale allora in organico avrebbe trovato adeguata e dignitosa collocazione.

A seguito dell'intervento dell'ispettorato del lavoro, che ha dichiarato inagibili alcuni vani del piano terra dello stabile demaniale di cui trattasi, e per l'aumento del personale nel frattempo verificatosi, l'immobile ex caserma Bianchini è risultato insufficiente a contenere tutti gli uffici della menzionata direzione provinciale.

Di recente, si è anche verificata l'indisponibilità di altri locali adibiti ad archivio siti al piano terra dello stesso stabile, dovuta ai continui allagamenti causati dal cattivo funzionamento della rete fognaria della città.

Al fine di eliminare detti inconvenienti il servizio ispettivo di questa amministrazione ha già provveduto ad interessare i vari uffici pubblici competenti.

Tuttavia le carenze della ex caserma Bianchini non sembra che possano essere eliminate in tempi brevi.

Pertanto, la suddetta direzione provinciale del Tesoro, non esistendo a Napoli altri locali demaniali idonei, è stata costretta a mantenere alcuni uffici nell'edificio situato al parco San Paolo per garantire, ai fini della continuità

dell'azione amministrativa, l'operatività di servizi di rilevante interesse sociale.

Di conseguenza solo i due terzi del personale, compreso l'ufficio del direttore provinciale, hanno trovato idonea sistemazione nei locali demaniali ex caserma Bianchini, mentre il restante personale è stato trasferito nei piani terra, primo e secondo della vecchia sede del parco San Paolo.

Al fine di risolvere tale difficile situazione è stata autorizzata la direzione provinciale del Tesoro di Napoli ad esaminare altre soluzioni, possibilmente tra i locali di proprietà di enti pubblici e, in caso negativo, anche sul mercato privato, compatibilmente con le esigenze di bilancio.

Il Ministro del tesoro
AMATO

(2 maggio 1988)

SPETIČ. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se sia a conoscenza della decisione unanime delle componenti della scuola statale con lingua d'insegnamento slovena delle province di Trieste e Gorizia di non partecipare all'elezione degli organi distrettuali e dei consigli scolastici provinciali, in segno di protesta per la mancata attuazione di forme adeguate di autogoverno autonomo del sistema scolastico statale con lingua d'insegnamento slovena nel Friuli-Venezia Giulia;

se, e in che maniera, sia intenzione del Governo soddisfare tale esigenza, necessaria ai fini dello sviluppo armonico della comunità slovena e per garantire concrete possibilità di partecipazione paritaria alla soluzione dei tanti problemi che la affliggono.

(4-01032)

(2 febbraio 1988)

RISPOSTA. - In merito alla questione prospettata si osserva che, in occasione dello svolgimento delle ultime elezioni scolastiche, nessuna iniziativa questo Ministero avrebbe potuto assumere, in via amministrativa, per consentire che nelle province di Trieste e di Gorizia fossero costituiti organi collegiali, a livello distrettuale e provinciale, riservati esclusivamente alle componenti delle scuole con lingua di insegnamento slovena.

A prescindere, infatti, da ogni pur valida considerazione di merito, si deve far presente che la prospettata costituzione degli organismi in parola, al di fuori degli attuali contesti territoriali, contrasta con le specifiche disposizioni normative contenute nell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, e nell'articolo 8 della legge n. 1 del 14 gennaio 1975.

Tali disposizioni, com'è noto, hanno inteso assicurare in forme diverse la tutela delle minoranze slovene delle suddette province, riservando, in particolare, ai docenti, ai genitori e agli alunni interessati una percentuale di posti nei consigli scolastici, distrettuali e provinciali, e fissando procedure speciali per la trattazione dei probemi riguardanti il funzionamento delle relative scuole.

Si ricorda, peraltro, che la questione ha anche costituito oggetto di contenzioso in sede di giurisdizione amministrativa e che il TAR del Friuli, con decisione n. 278 del 18 novembre 1982, confermata dal Consiglio di

Stato con decisione della sezione VI, n. 763, del 30 maggio 1986, ha dichiarato infondate le richieste in proposito formulate dai rappresentanti delle minoranze di lingua slovena.

Alla questione, pertanto, non potrà che essere data soluzione nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(27 maggio 1988)

SPOSETTI, CALLARI GALLI, RANALLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che da circa tre mesi è apparsa sulla stampa locale la notizia dell'approvazione di un decreto del Presidente della Repubblica, avvenuta nel luglio del 1987, per la istituzione di una facoltà di beni culturali presso l'università degli studi della Tuscia, notizia comunicata dalle autorità accademiche;

rilevato che sono stati recentemente pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1987 che ha modificato lo statuto dell'università, per la parte riguardante il corso di laurea in scienze forestali, e il decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1987 che ha istituito la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quali motivi il decreto del Presidente della Repubblica cui fa riferimento il comunicato delle autorità accademiche, istitutivo della facoltà di beni culturali, non è stato ancora pubblicato;

se sono vere le voci secondo le quali la istituenda facoltà conterrebbe soltanto l'indirizzo archeologico e quello dei beni culturali mobili e artistici, mentre la legge 3 aprile 1979, n. 122 - istitutiva dell'università degli studi della Tuscia - prevedeva anche i seguenti indirizzi: beni culturali, artistici e librari, beni culturali e architettonici;

per quale motivo non è stato attivato il corso di laurea in chimica, previsto dalla legge istitutiva dell'università, mentre sono stati istituiti corsi e facoltà non contemplati dalla stessa legge;

per quale motivo i decreti del Presidente della Repubblica modificativi dello statuto non fanno mai riferimento alla legge istitutiva dell'università degli studi della Tuscia (n. 122 del 1979).

(4-00720)

(30 novembre 1987)

RISPOSTA. - Si fa presente che il decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1987, relativo alla istituzione presso l'università della Tuscia di Viterbo della facoltà di conservazione dei beni culturali, con il corso di laurea in conservazione dei beni culturali, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 31 dicembre 1987.

L'ordinamento degli studi del suddeto corso di laurea, con la indicazione dei relativi indirizzi, sarà determinato dai competenti organi accademici e amministrativi dell'università all'atto della predisposizione dello statuto della istituenda facoltà, ai sensi degli articoli 10, 26 e 27 della legge 3 aprile 1979, n. 122.

Per quanto riguarda l'attivazione del corso di laurea in chimica, previsto

dalla legge istitutiva dell'università degli studi della Tuscia, essa potrà avvenire, nell'ambito della facoltà di scienze matematiche, linguistiche e naturali, istituita con decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1987, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 14 novembre 1987, qualora ricorrano le condizioni previste dall'articolo 10 della legge 3 aprile 1979, n. 122.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(22 aprile 1988)

TORNATI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che i lavori del nuovo complesso della casa circondariale di Pesaro sono terminati da oltre un anno;

che alla data attuale non si è effettuata l'operazione del trasferimento, l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali motivi abbiano causato tale ritardo;

2) quale data sia prevista per il completamento del trasferimento del carcere dalla vecchia sede di Rocca Costanza al nuovo complesso;

3) se risponda a verità la notizia, apparsa sulla stampa locale, secondo la quale il nuovo complesso sarà destinato a carcere di massima sicurezza.

(4-00943)

(20 gennaio 1988)

RISPOSTA. – Il provvedimento alle opere pubbliche di Ancona, anche a seguito di vari solleciti da parte di questa amministrazione, con nota del 25 febbraio 1988 ha comunicato che in data 15 febbraio 1988 erano stati approvati, con decreti del Presidente della Repubblica, gli atti di contabilità finale ed i certificati di collaudo definito riguardante la nuova casa circondariale di Pesaro.

Nella citata nota non era, però, precisato se fosse stato sottoposto a registrazione, da parte della delegazione della Corte dei conti di Ancona, il mandato relativo al saldo finale.

Questa amministrazione, pertanto, ha puntualizzato l'opportunità di giungere alla consegna dell'opera in questione all'atto dell'avvenuta registrazione e ha reso nota la sua disponibilità a riceverla in uso, al fine di attuare il tasferimento dalla vecchia alla nuova sede, solo nel momento in cui il relativo *iter* amministrativo-contabile sarà giunto a perfezione.

Per quanto invece concerne la notizia secondo la quale il nuovo istituto sarà destinato a carcere di massima sicurezza si precisa che essa è priva di qualsiasi fondamento, in quanto per questo ultimo non è stata preordinata alcuna caratteristica o destinazione particolare, essendo stato realizzato in sostituzione della vecchia struttura, non più adeguata alle esigenze di quella città.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(6 maggio 1988)

TRIPODI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Per sapere se sia a conoscenza che da diverse amministrazioni comunali e organizzazioni sindacali, nonchè da lavoratori dei centri interessati, è stata richiesta la costruzione di due «bretelle» pedimontane da collegare opportunamente con la costruenda strada a scorrimento veloce che dovrà collegare i versanti tirrenico e ionico della provincia di Reggio Calabria. Tali «bretelle» dovrebbero interessare verso sud i territori di San Giorgio Morgeto, Cittanova, Molochio, Oppido e verso nord i territori dei comuni di Giffone, Galatro, Laureana di Borrello, San Pietro di Caridà.

Tali opere si rendono necessarie se si tiene conto delle grandi possibilità di sviluppo di quelle zone interne, sia per consentire il ripopolamento di vasti territori sia per agevolare l'accesso delle forze dell'ordine in aree oggi utilizzate notoriamente dalla mafia per nascondere i latitanti e per creare sicuri nascondigli per le persone che periodicamente vengono, purtroppo, sequestrate.

Poichè le «bretelle», oltre a provocare profondi cambiamenti economici e ambientali, assicurano per la loro realizzazione una discreta occupazione che consentirebbe agli oltre 150 cassintegrati della SALCOS e a decine di operai disoccupati di poter avere lavoro, l'interrogante chiede di sapere quali misure urgenti si intenda mettere in atto per consentire alla regione Calabria e all'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno di predisporre tutti gli adempimenti finanziari e tecnici per la costruzione delle citate «bretelle».

(4-00359)

(22 settembre 1987)

RISPOSTA. – In relazione alla interrogazione, concernente la costruzione di «bretelle» pedimontane per il collegamento con la costruenda strada a scorrimento veloce che dovrà unire i versanti tirrenico e ionico della provincia di Reggio Calabria, si comunica che, trattandosi di nuova opera non inclusa nel piano di completamento approvato dal CIPE, occorre che venga attivata la procedura per l'inserimento dell'opera stessa nei piani annuali di attuazione nel quadro del programma triennale, di cui all'articolo 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64.

Sino ad oggi, nessuna richiesta in tal senso è stata avanzata dalla regione interessata.

Il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
GASPARI

(3 maggio 1988)

VETTORI. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere:

se ha seguito i lavori o ha avuto notizia del convegno svoltosi a Torino il 3-4 novembre 1987 sulla sorte dei prigionieri di guerra italiani nel secondo conflitto mondiale;

se ha considerato le valutazioni espresse in tale convegno da un componente della commissione di indagine sull'eccidio di Leopoli, circa l'attività della commissione stessa e sugli atteggiamenti – oggi denominati «di rimozione» – della dirigenza politica italiana nell'immediato dopoguerra, forse anche attualmente disattenta verso l'intero problema dei cosiddetti

reduci, ancorchè numericamente ormai in rapida estinzione;

quali iniziative intende assumere per la parte di sua specifica competenza per conciliare le esigenze di memoria di compiti e servizi non disonorevolmente assolti e di contributo alla chiusura storica italiana del cosiddetto dopoguerra.

(4-00785)

(15 dicembre 1987)

RISPOSTA. – Il capo dell'ufficio storico dell'esercito ha seguito i lavori svoltisi a Torino nello scorso novembre 1987 nel convegno relativo ai «Prigionieri di guerra 1940-1945» e ha riferito al Ministro della difesa.

Le valutazioni che un membro della commissione d'indagine ha espresso sul presunto eccidio di Leopoli sono state rilasciate a titolo personale.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(7 maggio 1988)

VETTORI. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

le sue valutazioni sulle notizie di stragi di prigionieri, segnatamente italiani, avvenuta a Deblin (Polonia) nel 1943-44, dopo le non accertate, precedenti notizie su analoghi fatti di Leopoli (Ucraina);

se non ritenga opportuno assumere l'iniziativa di una propria documentazione, anche per l'ipotesi di possibili, nuove rivelazioni di incerto valore storico su atroci episodi, che generano emozioni, congetture, amarezze, dolore nelle famiglie di molti «dispersi»;

se non ritenga, in tal modo, di contribuire a fare luce completa sui prigionieri «dimenticati», eliminando la residua sensazione che sofferenze, nella lunga assenza dall'Italia, elevatissime perdite, infermità e comportamento non disonorevole li abbiano resi «scomodi» per tanta parte della dirigenza politica dell'immediato dopoguerra.

(4-01139)

(17 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Sul presunto eccidio di Irene - Deblin (Polonia) sono in corso indagini da parte della magistratura militare alla quale il Ministro ha raccomandato di tenerlo costantemente al corrente di ogni sviluppo, anche per poter riferire al Parlamento.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(7 maggio 1988)